

Dal Partito democratico Il consigliere cattolico di Veltroni: ma no a scorciatoie

Tonini: a ridiscuterla non si bestemmia Progressi medici e Ru 486 sono fatti

ROMA — Dice di parlare «a titolo personale» Giorgio Tonini, membro dell'esecutivo del Pd e fedelissimo di Walter Veltroni, e sia sul metodo che sul merito della possibile modifica della 194 non mostra dubbi: «Su questi temi bisogna legiferare a grande maggioranza e non coinvolgere il governo, non sono ammessi giochetti e scorciatoie. E io dico che dopo 30 anni, che sono tanti, non è una bestemmia ragionare sulla legge sull'aborto. Anche perché ci sono due aspetti di novità che vanno tenuti in conto, e che forse potrebbero essere recepiti anche solo modificando le linee guida della 194».

E cioè quali?

«Il primo è l'avvento dell'aborto chimico, la RU486, pratica pur controversa ma che sta prendendo piede e che ha aspetti positivi, perché valorizza il ruolo di autonomia e responsabilità della donna e lo distingue da quello del medico. Naturalmente, devono essere applicate le stesse regole e proce-

sure di oggi, con il ruolo di supporto delle strutture sanitarie e di assistenza sociale che esistono».

La seconda novità scientifica da recepire qual è?

«È sul versante opposto, ed è rappresentata dagli spettacolari progres-

Chi è

Giorgio Tonini, nato nel 1959, senatore, è uno dei 12 «saggi» che hanno redatto il manifesto del Pd e fa parte dell'esecutivo del partito



si della medicina neonatale: un feto di sei mesi non si può non chiamarlo bambino, il confine tra l'aborto tardivo e l'infanticidio si sta spostando sempre più a monte. È un tema su cui non ha senso chiudere gli occhi».

Le sembra che si possa davvero affrontare in Parlamento un tema come questo, con il clima e i numeri che ci sono?

«Non solo si può, ma si devono affrontare in Parlamento questioni delicate come l'aborto, o come le unioni civili o il testamento biologico, assieme, ricercando la massima convergenza e soluzioni condivise al di là degli schieramenti, avendo come obiettivo quella *main-stream* che c'è ed è ben chiara nella società. Non può essere il governo del momento a definire cos'è la famiglia, qual è il confine tra la vita e la morte. Dobbiamo farlo assieme. Perfino la Dc, che la avversò, contribuì a scrivere una buona legge come la 194, e nessuno mise in discussione la sopravvivenza del governo».

Allora ha ragione la Binetti a dire che serve trasversalità e si può anche sostenere dalla maggioranza la mozione Bondi?

«Eh no, non è questo il metodo di cui parlo: se un segmentino di centrosinistra vota con il centrodestra è un giochetto, non una soluzione. Servono leggi condivise e alte, altrimenti il risultato sono leggi fatte male, come quella sulla procreazione assistita».

P.D.C.



*Un feto di sei mesi si chiama
bambino, il confine con l'infanticidio
si sposta sempre più a monte*